LA FESTA
DI
TERSICORE

BALLETTO ANACREONTICO
IN UN ATTO

COMPOSTO

DA

SALVATORE TAGLIONI

Maestro di Perfezione delle Reali Scuole di ballo.
Primo Ballerino, e Compositore
de' Reali Teatri

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera del corrente anno 1822.



NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1822.



Il presente picciolo argomento essendo destinato per lo Debut *della Signora Luisa Porta, e questo per diverse circostanze non potendo più aver luogo, erasi già stabilito non più esporsi sulle Scene. Ma trovandosi composta la musica e già ideati i* passi, *l' Impresa non volendo defraudare questo colto Pubblico di una cosa annunciata nel programma del ballo intitolato Niobe, vien ora rispettosamente ad offrirglielo. Premessa questa circostanza, il compositore, che già gratitudine professa agli spettatori, implora ben anche in quest' occasione la loro indulgenza, perchè si degni considerar nel presente picciolo ballo l' oggetto a cui era destinato, e le rispettose intenzioni che ora lo fanno eseguire.*

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Sig. TORTOLI, allievo del suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza*, e *Giuseppe Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

PER-

PERSONAGGI.

TERSICORE,
Signora Taglioni Péraud.
DELIA, Ninfa sua seguace,
Signora Porta.
ZEFFIRO,
Signor Taglioni.
AMORE,
Signora Simon.
IDOMEA Madre di Delia,
Signora Costantini.
DUE ALTRE FIGLIE,
Signore Farina, e Minicacci.
PASTORI,
NINFE, Seguaci di Tersicore,
Una Baccante.
Un Fauno.
Un Cacciatore.
Quattro Cacciatrici.
Piaceri. Risi. Giuochi.

La Scena si finge in una amena Valle della Beozia; nella ricorrenza di una festa che annualmente que' Popoli celebrano in onore di Tersicore.

PEZZI BALLABILI.

Assolo eseguito dalla Signora Porta.

Terzetto di Carattere, composto ed eseguito dal Sig. Armando Vestris, col Sig. Demasier, e la Signora Legros, la cui musica è del Sig. Romani.

Quintetto eseguito da' Signori Maglietta e Marchisi figlio, e dalle Signore Naley-Neuville, Talamo e Sichera.

Terzetto eseguito da' Signori conjugi Taglioni, e dalla Signora Porta.

La musica è del Sig. Maestro Carlini.

Ri-

Ridente Campagna nelle vicinanze del Monte Elicona, sulla di cui sommità s' innalza il tempio delle Muse. Da un lato, semplice ma elegante dimora di Delia, dall' altro statua di Tersicore innanzi alla quale piccolo altare di verdura.

All' apparir dell' aurora Delia viene ad offrire alla Musa della danza un cesto di fiori; ed un vaso di profumi. Giunta a piè della statua, depone sull' ara i fiori, e i profumi. Una fiamma improvvisa li consuma; si rassicura la Ninfa di esser l' offerta gradita alla Musa, interpretando l' avvenuto come fausto presagio di vedersi fra poco ammessa tra le di lei seguaci; dopo le prove che sarà per dare degli studj fatti nella dilettevole, ma ben difficile arte della danza: Esprime Delia la sua riconoscenza a Tersicore; ed implora di nuovo la sua protezione, prostrandosi innanzi alla venerata sua immagine. Intanto vedendo spuntato il sole, Delia scorre le vicinanze per osservare se giunge Zeffiro, alle di cui lezioni e cure va essa debitrice delle cognizioni acquistate nella danza, la quale nello sviluppare in lei le grazie, di cui già era dotata dalla natura; aggiunge a questa tutto ciò che l' arte, del pari aggradevole ed utile, ha di più grazioso e sorprendente. Delia, alquanto inquieta della tardanza di Zeffiro, ma desiderosa di vedersi sempre più degna di un tal maestro, si accinge all' esercizio dei passi e delle mosse di cui dovrà nel giorno stesso far mostra. Durante quest' esercizio, nel quale dà un' idea delle progressive difficoltà dell' arte, sopraggiunge Amore, che, accortosi della Ninfa, e volendola distrarre dal suo

stu-

studio, nascondesi tra' cespugli, dove si accinge ad imitare con un zuffoletto il canto dell' usignuolo. Delia, per ascoltarlo, sospende per pochi istanti i suoi esercizj, che poi riprende nel volger lo sguardo alla statua. Amore, sdegnato dell' indifferenza della Ninfa, a lei si mostra invitandola ad essere di lui seguace e non di Tersicore. Insiste Amore nella domanda, a cui si ricusa Delia; per non cedere alle ripetute istanze, dassi ad una precipitosa fuga; l' insegue Amore ma invano. Leggiera al pari del vento, non può raggiungerla il fanciullo, che stanco vien à cadere sopra un cespuglio di fiori.

Delia, non più temendo ed avvicinandosegli, gli toglie senza pena gli strali, che rotti getta da lui lontano. Mentre lagnasi Amore e sta per vendicarsi, sopraggiunge Zeffiro, al di cui apparire indispettito Amore si allontana, minacciando vendetta.

Zeffiro esprime a Delia esser egli venuto a cercarla per condurla al tempio di Tersicore dove avran luogo le prove, e quindi l' ammissione tra le seguaci della Musa.

E' soddisfatta l' impazienza di Delia, ch' esprime la sua gratitudine; ma figlia affettuosa, vuol prima di partire abbracciare la madre, e perciò accompagnata da Zeffiro entra nella casetta.

Interno dell' abitazione di Delia.

Delia chiama Idomea sua madre, e le sorelle. Zeffiro dice loro essere questo il giorno in cui celebrandosi nel Tempio di Tersicore l' annuale di lei festa, avrà pur luogo l' ammissione delle Ninfe riconosciute degne di essere di lei seguaci; e perciò dover Delia dar saggio dei progressi fatti nell' arte di cui la Musa è la maestra e la protettrice. Tutta la famiglia dimostra la sua gratitudine

titudine a Zeffiro per le tante sue cure. Idomea va a prendere un velo, e mentre rammenta alla figlia essere la modestia il primo pregio d'ogni talento, e di ogni bellezza, le sorelle di Delia pongono il velo sul di lei capo. Affidata a Zeffiro, esce quindi la giovine Donzella, accompagnata dai voti del più tenero affetto.

Delizioso giardino dove regna la più ridente primavera. Da un lato sedile di verdura. Dall'altro zampillante fontana. In prospetto tempio di Tersicore, nel centro del quale s' innalza un piedestallo.

Un Fauno inseguendo una Ninfa, vien sopraggiunto dal Pastore di lei amante. Questi, volendo vendicarsi di lui, lo lega ad un albero e lo dileggia, danzando in sua presenza. Arriva intanto un drappello di Ninfe e Pastori, de' quali alcuni si accingono ad ornare le colonne, e le fontane di festoni di fiori, mentre altri intrecciano liete danze. Tutto esprime le felicità e la gioja; tutto annunzia la festa della divinità cui è il tempio consacrato. A questa succedendo il suono del corno da caccia, compariscono diversi cacciatori, che fanno l'esercizio dell'arco e del dardo, imitando tutte le mosse, le corse e le sorprese della caccia.

Una musica deliziosa annunzia l'arrivo di Zeffiro che tien per mano Delia, la quale prostrasi innanzi al tempio, supplicando la Musa di venir ad accettar gli omaggi de'suoi devoti, e renderli felici colla di lei presenza. Tutti aggiungono a quelle di Delia le loro preghiere, che vengono da Tersicore esaudite; poichè, preceduta da numeroso corteggio di Risi e Giuochi, apparendo essa improvvisamente nel tempio, slanciasi sul piedestallo a lei destinato, dove rimasta per qualche istan-

te

te riceve le adorazioni de' suoi seguaci. Zeffiro le presenta Delia, che accoglie con benigna maniera, invitandola a darle saggio del suo talento nella danza. Quindi recata la lira a Tersicore, Zeffiro toglie il velo alla Ninfa. Questa, coperta di elegante e leggiera veste, incomincia la danza a seconda del suono che la mano maestra della Musa va traendo delle corde armoniche. Tersicore ammira la facilità con cui Delia va superando le progressive difficoltà della danza. Soddisfatta di quanto vede, e volendo maggiormente esprimere a Zeffiro ed alla sua allieva quanto approvi la di lei danza, comanda ad una delle sue seguaci di continuare il suono della lira, ed alzandosi ripete i passi di Delia, mostrandogliene degli altri che costei subito apprende ed imita, secondata da Zeffiro che, prendendo parte alla danza, gode del trionfo della sua allieva, la quale applaudita da tutti vien finalmente da Tersicore condotta nel tempio, e quivi dalla stessa coronata. Mentre Delia esprime la sua gratitudine alla Musa sua protettrice, questa con Zeffiro s'innalza al cielo su di una trasparente nube, che, circondandoli, li rapisce agli sguardi di tutti.